

## Il via con il saggio di Marta Verginella

Comincia oggi l'iniziativa di cinque incontri organizzata dall'Università di Udine a Gorizia

# Confini tra storia e letteratura per guardare con occhi altrui

di FULVIO SALIMBENI

**D**opo la scomparsa del confine tra Italia e Slovenia siamo stati sommersi da una marea d'enfatici discorsi sul radioso futuro economico e commerciale che in seguito a ciò ci si prospettava e sui progetti di collegamenti internazionali ad alta velocità che tale evento avrebbe di sicuro favorito, ma non s'è sentita una parola sulla dimensione intellettuale. Conoscendo il livello medio della nostra casta politica, indifferente – di là dalle consuete, reboanti affermazioni in contrario – alla cultura, non v'è da sorprendersi, ed è per ovviare a tale incredibile mancanza che l'Università di Udine ha deciso di promuovere a Gorizia un ciclo di presentazioni di opere recenti sulla storia politica e culturale degli sloveni, che a cadenza settimanale, a partire da oggi, in cinque successivi appuntamenti proporrà all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che dei suoi studenti, per favorire la conoscenza del nostro vicino.

*Sconfinamenti. Tra storia e letteratura – Tra Italia e Slovenia*, questo il titolo dell'iniziativa, trae la prima ispirazione da quanto, già negli anni Trenta, Stefan Zweig, ponendosi il problema del superamento dei nazionalismi che avvelenavano l'Europa post-bellica, con lungimirante intuizione sosteneva: che, per costruire "la patria comune

del cuore", bisognava investire sulla cultura e sulla scuola, onde formare i giovani ai valori del rispetto e della comprensione dell'Altro mediante la conoscenza di ciò che, invece di dividere e contrapporre (la storia politica e militare), aiutava a unire e a conoscersi reciprocamente (la storia della civiltà), donde il suggerimento di riscrivere i programmi di storia e delle altre discipline umanistiche in tale prospettiva sovranazionale e dialogica.

La seconda sollecitazione in tal senso è venuta poi dall'edizione, pochi mesi fa, d'una nutrita raccolta di saggi d'uno dei migliori storici sloveni, Branko Marusic, significativamente intitolata *Il vicino come amico, realtà o utopia?*

*La convivenza lungo il confine italo-sloveno (Goriska Mohorjeva Druzba).*

Proprio per facilitare la realizzazione di ciò che fino a non molto tempo fa poteva parere utopia, s'è deciso di varare questo ciclo di incontri, patrocinato dall'Accademia europea del Friuli Venezia Giulia, dal Consolato di Slovenia a Trieste, dalla Fondazione Carigo e dalla Provincia di Gorizia e pensato per colmare una lacuna tutt'altro che trascurabile di qua dal vecchio confine, dove per troppo tempo è prevalsa l'idea che ciò che è "s'ciavo" non conta, né merita d'essere conosciuto, tanto meno il suo idioma, mentre dall'altra parte vi sono sempre stati una rilevante attenzione e un indiscutibile interesse per quanto riguardava la nostra storia e cultu-

ra, attestati anche dalla diffusa conoscenza della favella di Dante.

La realizzazione di tale progetto, inoltre, è stata facilitata dal fatto che negli ultimi anni sono comparsi dei testi, scritti in italiano, di studiosi sloveni viventi in provincia di Trieste (Verginella, Rojc, Kosuta) e di nostri connazionali facenti parte della minoranza in Slovenia (Lusa), che da punti di vista diversi e secondo impostazioni storiografiche diverse forniscono utili chiavi di lettura della storia di questa regione, mettendone in luce la variegata realtà ed estrema complessità, fuori dalle letture schematiche e condizionata da evidenti pregiudizi etnici e ideologiche un tempo dominanti in larghi settori della cultura giuliana.

Il discorso, pertanto, prenderà l'avvio dal libro, fresco di stampa, di Marta Verginella, *Il confine degli altri. La questione giuliana e la memoria slovena* (Donzelli), discusso insieme con il complementare fascicolo monografico, a cura della stessa studiosa, di *Quale storia*, primo numero del 2007, *La storia al confine e oltre il confine. Uno sguardo sulla storiografia slovena*, offrendo l'opportunità, in questo periodo di celebrazioni del Giorno del Ricordo, di conoscere anche l'altra parte del dramma di queste terre nell'età barbarica dello scatenamento di opposti nazionalismi e di perverse ideologie totalitarie, mettendo a confronto le memorie degli uni e degli altri e tracciando un'intere-

ressante panoramica dell'odierno fare storia in Slovenia, che risente dei nuovi orientamenti antropologici e sociologici della storiografia internazionale.

Se questo saggio si conclude con la trionfale affermazione del regime comunista nella nuova Jugoslavia federativa, quello che verrà preso in esame sette giorni dopo, *La dissoluzione del potere. Il partito comunista sloveno e il processo di democratizzazione della repubblica* (Kappa Vu), di Stefano Lusa, ne analizza, sulla base d'una cospicua documentazione archivistica inedita, oltre che d'una ricca memorialistica e pubblicistica, la fase terminale e la transizione slovena, a partire dalla morte di Tito, verso la secessione, la democrazia e l'indipendenza, delineando un articolato e problematico profilo della vita politica e sociale di quegli anni e la sempre più tesa dialettica con Belgrado e con l'Armata.

Non meno interessante il contributo di Tatjana Rojc, *Le lettere slovene dalle origini all'età contemporanea* (Goriska Mohorjeva Družba), la cui filosofia è con chiarezza esplicitata nell'introduttivo riferimento all'affermazione di Srečko Kosovel che «la mia vita è mia, slovena, contemporanea, europea ed eterna», dal momento che l'analisi mira costantemente a connettere gli svolgimenti nazionali con i grandi processi intellettuali continentali, con una peculiare attenzione, per ovvie ragioni, al contesto centro-europeo e al mondo

italiano, dedicando largo spazio alla questione della lingua letteraria e a essenziali schede biografiche dei maggiori autori, aggiornando nel migliore dei modi quanto a suo tempo (1970) scritto da Bruno Meriggi nel suo classico lavoro su *Le letterature della Jugoslavia*.

Con le pagine di Miran Kosuta su *Slovenica. Peripli letterari italo-sloveni* (Diabasis), si passa, invece, dal generale al particolare, ragionando di traduzioni dall'una nell'altra lingua, delle fortune slovene del Petrarca, della presenza della letteratura slovena nel Friuli Venezia Giulia e del suo rapporto con il Mediterraneo e con l'Europa.

A conclusione di questa serie di presentazioni, sempre con la partecipazione degli autori, si collocherà la tavola rotonda *Sconfinare per dialogare, dialogare per sconfinare: il vicino come amico dall'utopia alla realtà*, con la partecipazione di Claudio Cressati, Vesna Cunja Rossi, Branko Marusic e Luigi Reitani, in cui, cercando di trarre un provvisorio bilancio dell'iniziativa, si prenderanno in esame concrete possibilità di sviluppare e approfondire il dialogo in materia, valutando ipotesi d'organiche iniziative mirate verso il mondo della scuola e di progetti editoriali orientati a far meglio conoscere le rispettive realtà culturali a un pubblico che non deve più sentirsi solo italiano o sloveno bensì europeo.



Il confine di Stato provvisorio fra l'Italia e il Territorio libero di Trieste negli anni dell'immediato dopoguerra